pende immediatamente da vna sola propositione del primo d'Euclide; perche ripigliando la sua figura, e la sua dimostrazione; questa, & il Lemma non tendono ad altro, che à dimostrar l'angolo OME, esser eguale all'angolo MIP, il che è per se noto, essendo angoli, esterno, ad interno, della retta OMI, segante le due parallele E B, G I. E siami pur anco lecito di dire, che non solo col rimuouere il detto Lemma si doueua abbreuiare tutto'l presente metodo, mà co'l restringer assai il resto della dimostrazione; della quale l'vltima conclusione è il ritrouar la quantità della linea RQ, supponendo per note li GH, HE, KH, & IG. Hora per le cognite KH, IG, si fanno note le IL, LG, e perche come IL ad LG, così IK à KF, e GH ad HF, e son note IL, LG, GH. sarà dunque nota ancora la HF, ma è data la HE; adunque la rimanente EF, si fà parimente manifesta. E perche come FE, ad EM, così KL ad LI, per la similitudine de' triangoli FEM, KLI, e son note le tre KL, LI, FE, sarà nota altresì la EM. In oltre perche nel triangolo rettangolo KLI, i lati KL, LI, son noti, sarà noto ancora KI. Et essendo come IK à KL, così ME ad EO, (essendo i due triangoli KLI, MEO, simili al medesimo F E M, e però simili trà di loro) e sono le tre linee IK, K L, M E, note, sarà parimente nota la E O, ma è nota la E R, composta de i semidiametri del Sole, e di Venere, adunque la rimanente RO, nel triangolo rettangolo ERO, & la sua doppia R Q, sarà manifesta, che è quello che si cercaua.

Ma ammessa anco per esquisita tutta la dimostrazione di Apelle, io non però posso ancora penetrar' interamente quello, che egli habbia in virtù di essa preteso di ottenere da chi volesse persistere in negare la conuersione di Venere intorno al Sole; perche ò gl'auuersarij ammetteranno per giusti i calcoli del Magini; ò gl'haueranno per dubij, e fallaci; se gli hanno per dubbij, la fatica d'Apelle resta come inefficace, non dimostrando ella, che Venere veramente venisse alla corporal congiunzione; ma se gli concedono per veri, non era necessario altro computo, bastando la sola differenza de i mouimenti del Sole, e della stella, insieme con la sua latitudine, presa dall'istesse Efemeride, à intender come tal congiunzione doueua necessariamen-

riamente durar tante ore, che molte, e molte volte si poteua replicar l'osseruazione; ne meno era necessario il far triplicato esame sopra'l principio, mezo, e fine del congresso, essendo notissimo: che i calcoli sono aggiustati al mezo della congiunzione: li quali quando ammettessero errore non però verrebbono necessariamente emendati dal referirgli al principio, ò al fine del congresso, non constando ragion alcuna per la quale s'intenda non esser possibile in vn calcolo d'vna congiunzione errar di maggior tempo di quello della durazione del congresso. Ma io non credo che i contradittori ricorressero al negar la giustezza de i computi Astronomici, e massime hauendo refugij più sicuri, quali sono quelli, che io proposi nella prima lettera. E si come à i molto periti nella scienza Astronomica, bastaua l'hauer inteso quanto scriue il Copernico nelle sue reuoluzioni, per accertarsi del reuolgimento di Venere intorno al Sole, e della verità del resto del suo Sistema, così per quelli, che intendono solamente sotto la mediocrità, faceua di bisogno rimuouere le da me sopradette ritirate, delle quali io non veggo, che Apelle habbia toccate se non due, e quelle anco mi par che non restino totalmente atterrate. Io dissi nella prima lettera, che gli auuersarij potrebbono ritirarsi à dire, che Venere ò non si vegga sotto'l Sole per la sua piccolezza, ouero perche sia lucida per se stessa, ouero perche ella sia sempre superiore al Sole.

Nella editione Augustana fac. 14. ver. 3.

Quello che Apelle produce per leuar la prima fuga à i contradittori non basta perche loro primieramente negheranno che l'ombra di Venere sotto'l Sole deua apparir così grande, come la luce della medesima fuori del Sole, mà vicina à quello; perche l'irradiazione ascitizia rappresenta la stella assai maggiore del vero, il che è manifesto nella istessa Venere, la quale quando è sottilmente falcata, & in conseguenza per pochi gradi separata dal Sole, si mostra in ogni modo alla vista naturale rotonda come l'altre stelle, ascondendo la sua figura trà l'irradiazione del suo splendore; per lo che non si può dubitare, che ella ci si mostri assai maggiore, che se fosse priua di lume; & all'incontro costituita sotto'l lucidissimo disco del Sole, non è dubbio, che il suo corpicello tenebroso verrebbe diminuito non poco

Nella editione Romana fac. 25. ver. 14.